

Domenica 23 settembre
Palazzo Ducale - Salone d'onore - ore 21

NARCISSO SPECULANDO

I madrigali di Paolo da Firenze (1390-1415)

Ensemble strumentale e vocale
MALA PUNICA

Elisa Franzetti	<i>soprano</i>
Tina Aagaard	<i>soprano e organo</i>
Alessandro Carmignani	<i>contraltina</i>
Gianluca Ferrarini	<i>tenore</i>
Amandine Beyer e Fahmi Alqhai	<i>vielle</i>
Karl-Ernst Schröder	<i>chitarrino</i>
Felix Stricker	<i>tromba da tirarsi</i>
Pedro Memelsdorff	<i>flauto e direzione</i>

L' Ensemble Mala Punica è sostenuto da France Telecom

PAOLO DA FIRENZE

Da MS: Paris, Bibl. Nat., Fonds it. 568
Nell'ora c'a segar (diminuzione strumentale)

Fra duri scogli

Un pellegrin uccel

Amor, de dimmi

Isabella (istampita strumentale)

Lena virtù

Non più infelice

Era venus

Cosa non è (istampita strumentale)

Una smaniosa vecchia

Godi Firenze

I MADRIGALI DI DON PAOLO DA FIRENZE

La vita del benedettino Don Paolo di Marco, "tenorista" e abate di Firenze, è straordinariamente ben documentata non tanto grazie alla sua pur ricchissima produzione musicale (conservata quasi interamente nel manoscritto *Ital. 568* della Nazionale di Parigi = *Pit*), ma soprattutto in virtù delle sue alte cariche ecclesiastiche e diplomatiche: abate nella diocesi di Arezzo dal 1401, membro della delegazione fiorentina durante il concilio di Pisa nel 1409, rettore della chiesa di Orbatello a Firenze dal 1417 e consigliere della curia vescovile fino al 1428, anno del suo ritiro pressoché totale dalla vita pubblica. Paolo fu dunque venerato e protetto dalla élite intellettuale fiorentina, e morì ultraottantenne nell'inverno 1436-'37, lasciando svariati documenti sulle procure stipulate con i suoi futuri successori, nonché un assai dettagliato testamento nel quale, oltre al povero mobilio ceduto ai fratelli, sono elencati un *Librum Ysidori* ed un *Boetium musicale*, vari codici liturgici – tra cui un'antologia di *Glorie et Credi* – e un *librum da canto* profano, uno "strumento" – forse musicale – con la sua custodia, e un rarissimo *destatorium*, un orologio-sveglia. Sorprende forse che di un siffatto personaggio si sia conservata quasi soltanto della musica profana – destino condiviso peraltro dagli altri grandi toscani come Giovanni, Donato o Francesco Landini: sembra allora che anche Paolo aderisse ad una più severa tradizione toscana, prediligendo quindi la *monodia* nelle liturgie – salva l'eccezione del *cantus binatim* e delle parodie sacre – agli eccessi polifonici della Roma di Zacara e Ciconia o della Milano di Matteo. Oltre ad un *Gaudeamus omnes* e al pirotecnico *Benedicamus* di *Pit*, sono di

Paolo circa quaranta ballate certe – più altre dieci tra attribuibili e non ancora identificate –, nonché tredici sorprendenti madrigali *allegorici*, forse i più innovatori, e comunque i più virtuosistici dell'intera produzione del tardo *Trecento* fiorentino. *Allegorici*, appunto, in quanto nascondono, dietro all'innocenza di racconti bucolici o mitologici, degli intricati contenuti filosofici o prese di posizione politiche, sentenze morali, dediche, lodi o invettive. Di quei madrigali qui ne proponiamo sei: sei "storie minime" ambientate ciascuna in un diverso luogo dell'immaginazione e portatrice ciascuna di un suo segreto messaggio.

Mentre *Fra duri scogli* rappresenta la violenza del più drammatico e disperato dei naufragi, *Un pellegrin uccel* evoca l'idillio cortese di una *caccia col falco*, legata alle sottili angosce di *quella donna* da cui *quel falco era partito*: giochi su giochi di parole, labirinto d'insinuazioni sulle fedeltà politiche e le insidie di fazioni contrapposte nella Firenze di Paolo. *Non più infelice alle sue membra nacque Narcisso* – al centro del nostro programma – concentra invece una vera *summa* di mezzi rappresentativi: il silenzio della contemplazione di Narcisso, le onde e lo specchio, il suo amore e la sua morte, la crudeltà delle Parche, ogni parola, ogni momento del racconto trova una sua sofisticata traduzione musicale e viene amplificata nel suo senso più recondito. Ed è riecheggiando i versi del Petrarca – nonché le note di Jacopo da Bologna – che il *Narcisso* di Paolo sintetizza e al contempo chiude il gioco di una lunga catena di citazioni erudite estesi lungo tutto il *Trecento*.

Era Venus, dal suo canto, allude all'immensità di una scena notturna, al sogno di un incontro tra Amore, Speranza ed Intelletto nel cuore di Paolo, innamorato, in ultima istanza, *solamente*



Nicolò Dell'Abate (Modena 1509 - Fontainebleau 1571), *Mezza figura femminile che suona il liuto*
Modena, Galleria Estense

della sua stessa musica.

In chiusura, alla satirica *Smaniosa vecchia* segue il monumentale *Godi Firenze*: unico tra i madrigali di Paolo ad essere univocamente riferibile ad un evento storico preciso – la vittoria fiorentina su Pisa del 1406 – e a contenere un *contratenor* originale, oltre ad un'estesissima fanfara iniziale. *Godi* mette in mostra le doti di un Paolo duttilissimo, conoscitore di tutti gli stili musicali a lui contemporanei. E ci conferma inoltre un certo suo protagonismo politico in quel luogo e in quegli anni immediatamente anteriori al grande concilio pisano.

Ai sette madrigali abbiamo affiancato due ballate e altrettante *istampite* strumentali: *Amor, deb dimmi* appartiene all'arcaico tipo di ballata coreografica, mentre più dimessa e narrativa è *Lena virtù*, intrisa dei consueti doppi sensi *paolini*. E tra le *istampite*, una è dedotta da diverse ballate del grande contemporaneo di Paolo – Francesco Landini –, con cui egli ebbe in comune versi, melodie, dedicatarie e *senbals*; l'altra proviene dal manoscritto di Londra 29987 e potrebbe riferirsi alla corte milanese dei Visconti: la *Isabella*, febbrile "battaglia" qui resa polifonicamente, a mo' delle descrizioni del Prudenzani nel suo *Sollazzo* del 1415.

Filo conduttore di tutte queste musiche di Paolo è un'estetica assolutamente inaudita nella tradizione *trecentesca*: delle lunghissime e disinibite sequenze melodiche di carattere quasi tonale, assieme ad una solennità armonica di stampo antico: quasi che Paolo volesse riabilitare *strutturalmente* il linguaggio – musicale e poetico – del primo Trecento, ma al contempo proporre una sua *nuova* possibile figurazione che, vista da ora, assomiglia decisamente più alla fine del Rinascimento che al suo allora imminente inizio.

Pedro Memelsdorff

MALA PUNICA

Pedro Memelsdorff, direttore Mala Punica, cioè le melagrane, sta per frutti vietati, simboli di fertilità e al contempo pomi della discordia: musiche inesplorate e affascinanti, ma considerate finora improponibili per il pubblico attuale (l'«Ars Subtilior» e la fine del Trecento), in mano a un ensemble deciso alla loro completa riabilitazione grazie a interpretazioni innovatrici e talvolta polemiche. A Mala Punica si deve in gran parte il successo mediatico di compositori quali Matteo da Perugia, Zaccara da Teramo, Antonello o Filippo da Caserta. Mala Punica esordì con l'incisione di una trilogia di liriche profane volgendosi poi ai più monumentali generi della fine del Trecento: quello liturgico e paraliturgico. L'organico si adegua quindi alle esigenze dei vari generi: voci e strumenti dell'intera gamma trecentesca, nella più rispettosa restituzione della ricchezza originaria, spaziano da nove elementi, alla formazione completa che include talvolta fino a dodici voci e otto strumenti, tra cui organi, campane, organetti, arpe, vielle, flauti, liuti. L'estetica vocale si basa sull'uso di mezzi tecnici tra i più ricercati - sfumature microintervalliche, impercettibili glissandi o giochi di dizione, microdinamica o allitterazione - tesi al potenziamento dell'impatto retorico ed emotivo dei testi letterari. La prassi strumentale tiene conto soprattutto delle varie forme storiche di diminuzione e biscanto improvvisato, responsabili della caratteristica ricchezza sonora dell'ensemble. Di notevole rilievo la produzione discografica di Mala Punica che ha ottenuto i più importanti riconoscimenti a livello mondiale. Il gruppo è stato fondato nel 1987 da Pedro Memelsdorff direttore artistico ed esecutivo dell'ensemble. Flautista, direttore e ricercatore arsnovista, Memelsdorff ha iniziato la sua collaborazione nel 1980 con

il gruppo Hesperion XX di Jordi Savall e nel 1982 quella in duo con il cembalista Andreas Staier. Con Hesperion XX e con Staier, ma soprattutto con il suo gruppo Mala Punica, l'attività concertistica lo ha portato nella maggior parte dei paesi europei, in Israele e Sudamerica e negli Stati Uniti. Molto intensa l'attività didattica: Memelsdorff è infatti docente alla Civica Scuola di Milano e tiene regolarmente seminari di Ars Nova e

musica da camera in vari conservatori europei nonché in facoltà musicologiche di diverse università o istituti di ricerca (Buenos Aires, Royaumont, Oxford, Salamanca, ecc). Da ricercatore ha pubblicato importanti contributi su Matteo da Perugia e i Codici Modena A e Faenza 117. Di quest'ultimo è in preparazione una nuova edizione fac simile. L'ensemble Mala Punica è sostenuto dalla Fondation d'Entreprise France Télécom.

FRA DURI SCOGLI

Fra duri scogli sanç'algun governo mi trovo, lasso, in tempestoso mare; perdut'ho ll'orça e son a meço 'l verno.

Naufragando come huom suol fare di scorpio quella casa mi spaventa, che ssuol'a più periti aiuto dare.

Ma se Fe' ha piatà, chi ne tormenta dolente fia assai, né mai contenta.

UN PELLEGRIN UCCEL

Un pellegrin uccel gentil e bello seguie uno sparver di pugn'uscito a una donna, richiamando quello...

...la bella donna, che non sie rapito [da] s' rapace uccel qual era quello che seguie lo sparver da llei partito.

Força d'Amor che in quel uccel s'accolse lo sparver che tornava indrieto volse.

AMOR, DE' DIMMI (ballata)

Amor, de' dimmi se sperar mercede si può giamà' per ben servir con fede.

Perché, dolce signo[r], s'el mie servire non si de' meritare,

Quest'angosciose pene e lo martire nolle potrò durare.

De', signor caro, fa' che 'l ben amare merto riceva di suo ferma fede.

Amor...

LENA VIRTU' (ballata)

Lena virtù e speranza ogni cor duro, vince per cert'amore chi segue te come gentil signore.

Per lunga prova così crudeltà dall'animo si toglie et fa spesso mutar costume e stile.

Pietosa Lena ad el[l]' ornò gran biltà, cambiando altere voglie; sì che 'l pensier crudel diventò humile.

Lena morosa donna fa' gentile; e mostra quel valore

che -ttiene in sé l'innamorato core.

NON PIU 'NFELICE

Non più 'nfelic[e] alle suo membra nacque Narcisso quando, tra 'lle liquid'onde, tant'a -ssé stesso, speculando, piacque;

ch'a me la chioma dell'altera fronde ornata di madona, ch'al cor tanto piacque, ch'a morte non mi port'alt[r]onde.

Dunque l'amor ch'al cor mi nacque in canto, l'altere Parche 'l pon privar di pianto.

ERA VENUS

Era Venus al termin del suo giorno quando m'innamora' pel dolçe canto di cui con ch'i' cantai sotto su' ammantò.

Tal c'Amor isperanç'al cor mi mise: "con te s'innamora quest'alta dea" tanta biltà in sé aver pareo.

Poi giunse al cor Pensie[r] che s' dicea: "guarda che pensi o ciò che tu disiry c'altro Amor le daria, che 'l tuo' sospiry".

Però 'l primo sperar non mis'innanti, ma diss'in me "basta ch'i' per lei canti".

UNA SMANIOSA E INSENSATA VECCHIA

Una smaniosa e insensata vecchia ha tolto in caccia 'l mio gentil amore con ira invidios'e con furore.

Essa nel viso d'un vechio si spechia, facendo per piacegli astuta guardia, così quel malvissuto s'ingagliarda.

Per guardar la mie donna han facto lega el vechio inpront'e l'arabbiata strega.

GODI, FIRENÇE

Godi Firençe poiché sse' s' grande, ché batti l'ale per te[r]r'e per mare, faccend'ogni toscan di te tremare.

Glorioso triunfo di te spande per tutto l'universo immortal fama po' che Pisa tuo serva ormai si chiama.

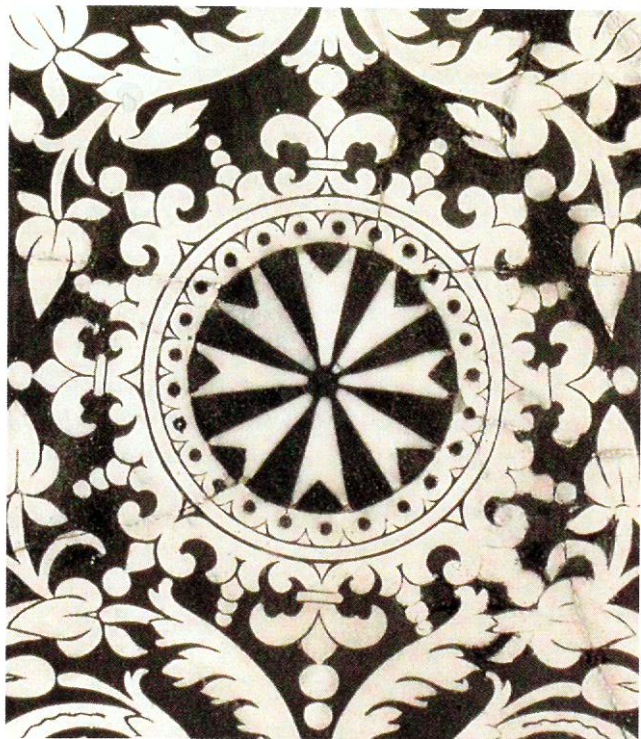
Giove superno e 'l batista di gloria danno di Pis'al tuo popol vittoria.

Godi Fiorenza, poiché se' s' grande che per mare e per terra batti l'ali, e per lo 'nferno tuo nome si spande. (Dante, Inf, 26,1-3).

Domenica 30 settembre
Galleria Estense - ore 17

IL LIUTO E LA CHITARRA (Sec. XVI e XVII)

KARL ERNST SCHRÖDER
liuto e chitarra barocca



MUSICA TEDESCA PER LIUTO (prima metà del XVI sec.)

Arnolt Schlick (1445ca. – dopo il 1521)
All ding mit radt

Felix Hungersperger (prima metà sec. XVI)
Besse moi

Adolff Blindhamer (prima metà sec. XVI)
Ecce vidj

Hans Judenkunig (prima parte sec. XVI)
Priamell - Nerrischdon ist mein monier – Ain Spaniyellischer hoffdantz

Hans Grenble (ca.1500 – 1563)
Preamble - Je le feray - Mille regretz

Hans Newsidler (1508 – 1563)
*Ein sebr guter organistischer Preamble – Lamora Jsaac – Ein gut trium
mit schönen fugen – Ein guter welscher Tanz – Nach willen dein*

MUSICHE DAI CODICI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

Enriquez de Valderrabano (1500 ca. – dopo il 1557)
Fantasia remedada al chirie postrero de la misa de josquin, de beata virgine.
Primerono due Sonetos, Libro llamado Silua de Sirenas, 1547

Libro di Cosimo Bettegari (ca. 1574)
*Fantasia di C.B. sopra la canzona degl'uccelli - Ballo alla Tedesca
Fantasia - Ballo Forestiere - Romanesca*

Vincenzo Galilei (1525 ca. – 1591)
Ricercare di B.M.
Fronimo Dialogo, 1584

Regole per imparare a sonare la Chitarra
Arpeggio all a mi la 3za maggiore
Spagnoletta, Romanella, Ballo di Mantova Per E
(ms. 612.8.L.10.21)

Raccolta di Balli per la Chitarra Spagnuola
Preludio, Sarabanda, Passacaglia in la minore
(ms. F.1528)

La prima parte del concerto presenta alcuni dei primi esempi, di area tedesca, della letteratura per liuto in intavolatura. Esistono testimonianze di musica per liuto "solo" a partire dal 1460, ma non sono sopravvissute fino ai nostri giorni fonti con indicazioni chiare. La caratteristica di questi documenti è che essi mostrano uno stile musicale che assomiglia da vicino alla musica scritta solitamente per strumenti a tastiera. Questo sta probabilmente ad indicare che le intavolature per liuto (riguardo al basso), non portavano sostanziali differenze a quelle destinate agli strumenti a tastiera. E viceversa, ci sono pezzi scritti in notazione per strumenti a tastiera, che possono perfettamente adattarsi al liuto. Alcuni degli strumentisti/compositori sono noti per aver scritto ugualmente per organo e per liuto, come l'organista cieco Conrad Paumann al quale viene attribuita l'invenzione del sistema di intavolatura tedesca. Arnolt Schlick, lui pure cieco fu un rinomato organista. *All ding mit radt* è uno dei tre pezzi per liuto solo da *Tabulaturen Etlicher lobgesang und lidlein*, Mainz 1512. Felix Hungersperger e Adolff Blindhamer sono (insieme a un certo Samario) i tre suonatori di liuto raffigurati nel capolavoro di Albrecht Dürer. Ascolteremo di seguito i 16 pezzi, attribuiti a Adolff Blindhamer in un manoscritto, ora conservato a Vienna, l'intavolatura di Josquin di *Baises Moy* che sembra essere all'oggi la sola composizione pervenutaci di Felix Hungersperger. Il repertorio delle antiche fonti per liuto o strumenti a tastiera consiste principalmente nelle cosiddette intavolature; ad esse si aggiungono versioni strumentali di brani vocali preesistenti, riccamente ornati. Nei primi anni del 1530 furono pubblicati i primi libri a stampa con le composizioni di Francesco Canova da Milano, che diedero una nuova dignità alla letteratura

per liuto. Hans Gerle, che si vantava allievo di A. Blindhamer, ovviamente conobbe le fonti italiane quando cominciò a pubblicare i suoi libri nel 1532. Il "suo" *Preambulum* è una versione abbastanza elaborata di uno dei pezzi più famosi di Francesco Canova da Milano, e allo stesso tempo potrebbe essere una delle più antiche versioni documentate. Il secondo dei due libri per liuto di Hans Newsidler, pubblicati a Nunberg nel 1536, mostrano alcune delle più elaborate e ornate intavolature per liuto o organo trovate nei documenti di metà del XV secolo, e ci danno l'idea della maestria e del virtuosismo dei suonatori professionisti di liuto. Mentre nella prima parte del programma sfilano due generazioni di liutisti/compositori tedeschi, la seconda è dedicata alle musiche per liuto e per chitarra, che per un motivo o per un altro sono confluite nei volumi oggi conservati alla Biblioteca Estense. Il *Libro De Musica De Vihuela* di Enriquez de Valderrabano pubblicato nel 1547, dovette essere abbastanza diffuso in Europa al tempo, perché si trovano vari pezzi di questo libro in numerosi manoscritti e stampe fuori dalla Spagna. Accanto a numerose intavolature di messe e mottetti – alcuni delle due vihuelas – il libro contiene *Villancicos* e *Canciones* per voce e vihuela, molte *Fantasias* e alcune *Diferencias*. Le *Fantasias* mostrano chiare influenze dello stile di Francesco da Milano. Il fiorentino Vincezo Galilei, padre del famoso Galileo Galilei e del suonatore di liuto Michelangelo Galilei, fu allievo di Zarlino e membro della Camerata di Giovanni Bardi. Il brano dal suo *Fronimo Dialogo* è attribuito a un certo B. M. *un gentil huomo nostro Fiorentino* che non si è riusciti ad identificare. Il manoscritto *Arie e Canzoni in musica di Cosimo Bottegari* datato 4 Novembre 1574, contiene le principali composizioni per voce e liuto scritte da lui

stesso e da altri compositori, come Orlando di Lasso, Ippolito Tromboncino, Fabritio Dentice e altri – tra i quali Cipriano de Rores *Ancor che col partire* e di Palestrina *Vestiva i colli* e *Fillide mia* del giovane Giulio Caccini. Nel concerto di stasera eseguirò tutti i pezzi brevi per liuto o conservati in questa antologia. I libri per chitarra non appartengono invece alle fonti centrali della letteratura dello strumento. I libri per la chitarra certamente non appartengono alle fonti principali per il repertorio di questo strumento. Le *Regole per imparare...* contengono esclusivamente brani in notazione *Alfabeto*, che consiste nell'annotare popolari progressioni armoniche, ed è probabilmente più vicina alla musica dilettantesca. La prefazione di questo manoscritto tratta di una chitarra senza bassi (essendo la nota più bassa il Sol con anche la corda intonata all'ottava). *La Raccolta di Balli per la Chitarra Spagnuola* è una breve raccolta di pezzi databili intorno alla metà del XVII secolo. Non sono inoltre indicati autori, se non per alcune composizioni del celebre Francisco Corbetta (e.g. la *Sarabanda* che si trova nel terzo libro *Varii Scherzi ...*, stampato a Brussels nel 1648) e altre di Domenico Pellegrini, *Armoniosi Concerti*. *Karl Ernst Schröder*

KARL-ERNST SCHRÖDER ha studiato chitarra e liuto con Tadashi Sasaki alla Hochschule für Musik Rhld., Aachen. Dopo la laurea si è trasferito a Basilea per specializzarsi nell'esecuzione della musica antica alla Schola Cantorum Basiliensis.

Da allora si è esibito regolarmente sia come solista che membro di numerosi ensemble rinascimentali e barocchi (il Basel Consort di Andreas Schöll, l'Ensemble Aurora di Enrico Gatti, l'Ensemble 415 di Chiara Banchini, Mala Punica di Pedro Memelsdorff, vari gruppi diretti da Renée Jacobs, la Freiburger Barockorchester) nella maggior parte dei paesi europei, Israele, Australia, Nord e Sud America, ed ha partecipato a numerose incisioni discografiche, radiofoniche e, occasionalmente, televisive. Oltre a suonare, tiene master classes, è relatore in conferenze e scrive articoli. Focalizza la sua attività soprattutto nell'arrangiamento e ricostruzione della musica rinascimentale e barocca e la composizione negli stili antichi. Nel 2001 si è soprattutto concentrato in duo per liuto del 1500 assieme a Crawford Young (concerti e produzione discografica), un programma in trio intorno a Giulio Caccini e Sigismondo D'India con il soprano Jill Feldman e l'arpista Mara Galassi (concerti e incisione discografica), un CD di musiche di Vivaldi con Conrad Steinmann e l' Ensemble 415, un ciclo di concerti con Andreas Scholl, i concerti col programma di Paolo da Firenze con Mala Punica (CD in uscita alla fine del 2001), una tournée con Maria Cristina Kiehr e Chiara Banchini, la produzione di un CD delle Sonate per Violino di Albertini con Helene Schmitt, eseguendo un programma di Fasch Katharina Arfken (CD realizzato nel January 2001) e i duo di liuto di Weiss Lute con Robert Barto.

Sabato 6 ottobre
Teatro San Carlo - ore 21

VARI FIORI DEL GIARDINO MUSICALE DI UNA FAMIGLIA EUROPEA
I BONONCINI

Maria Cristina Kiehr *soprano*

ENSEMBLE 415

Chiara Banchini e Odile Edouard	<i>violini</i>
David Courvoisier	<i>viola</i>
Alain Gervreau	<i>violoncello</i>
Karl-Ernst Schroeder	<i>liuto</i>
Andrea Marchiol	<i>clavicembalo e organo</i>

Direzione Chiara Banchini

Produzione di *Grandezze & Meraviglie*, Festival Musicale Estense, Modena*

In collaborazione con
l'Holland Festival (Oude Muziek, Utrecht); le Jornadas de Música Antiga (Fundaçao Caloiste Gulbenkian, Lisbona);
il Festival di Sabbioneta; i Concerten Oude Muziek Antwerpen

* Nell'ambito del R.E.M.A. (Reseau Européen de Musique Ancienne)



G.B. Casarini (intorno al 1687), *Violino*, marmo bianco di Carrara
Modena, Galleria Estense

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642 - 1678)

Sinfonia a cinque op. V n° 1 (1671)

Sinfonia per introduzione - Allemanda - Corrente - Sarabande

Cantata *Le Querele di Venere sù l'estinto Adone* per soprano e basso continuo

Recitativo - Affettuoso - Recitativo - Mesto - Recitativo - Largo - Recitativo

Sonata da camera a quattro op. III n° 16

ANTONIO MARIA BONONCINI (1677 - 1726)

Cantata *Direi che sei il mio bene*

Cantabile - Recitativo - Adagio - Vivace - Recitativo - Allegro

GIOVANNI BONONCINI (1670 - 1747)

Sinfonia a quattro op. V n°4 (1687)

Sinfonia - Allegro - Adagio - Presto non tanto

ANTONIO MARIA BONONCINI

Sonata prima per il violoncello e b.c. (manuscript 1693)

Largo - Allegro - Largo - Allegro

GIOVANNI BONONCINI

Cantata *Barbara Ninfa ingrata*

Recitativo - Largo - Recitativo - Andante ma non presto

“Le Querele di Venere sù l'estinto Àdone”

*Cantata a voce sola e basso continuo
del Signore Giovanni Maria Bononcini.
Parole del Sig. Co. Gio. Battista Roscelli.*

Recitativo

In traccia del suo bene con sollecito piè
la Dea più bella scorrea le Ciprie arene
e'l Sospirato Adone, ch'anche lungi dagl'occhi
gl'ardea all'aure, ai fonti, ai sassi, al Ciel chiedea.
Quando vide fra l'erbe asperse ancor di
Sanguinose stille il suo bel sole estinto
versar dal petto esangue sù i smeraldi del suol
rubin di sangue.
A tal misero oggetto gelò, sudò,
tremò la accesa Dea; e qual restò
all'aspetto del Gorgonio stupor
Fineo di sasso, a vista si funesta
ella un sasso pareva.
Sciolto al fine ai sospiri il doloroso fren,
sù'l volto amato versando a rivi il pianto,
in questi detti sfogò dell'alma, i disperati affetti.

Affettuoso

Meste luci, occhi dolenti
avezzatevi a lagrimar.
S'all'ocaso il mio sole n'andò,
s'empia morte ogni ben m'involò,
vuò mai sempre fra rigide tempre
l'altrui sorte il mio duol deplorar.
Meste luci...

Recitativo

Lacerato Amor mio, deh perchè non poss'io
teco morir se la mia vita sei ?
perchè rigido Fato hor mi condanni
senza speme di morte, a tanti affanni ?

Mesto

Caro Adone, Idolo mio dimmi, chi ti svenò ?
qual barbaro acciaro di volto
sì caro le rose vezzose rapì, scolorò?

Recitativo

Come come potè la morte
senza i lampi temer del tuo bel viso
la sua falce arrotar in Paradiso ?

ah che invidiando il Cielo degl'occhi del mio ben
i bei fulgori volle per farmi guerra
si bell'Àstro rapir oggi alla Terra.

Tardo/Largo

Preparati ò core,
per sempre a languir.
Novo Tizio sarai del dolore,
se il tuo Fato dispietato
ti contende il bramato morir.
Preparati ò core,...
S'estinto è il mio bene,
non bramo goder.
Fia mai sempre bersaglio
alle pene questo core,
che d'amore più sperare
non puole un piacer.
S'estinto è...

Recitativo

Vola e più dir,
ma svenne sù l'estinto garzon
l'afflitta Amante;
onde vedesi al fine in strana sorte
prigioniera la vita, in braccio à morte.

Cantata “Direi che sei il mio bene”

*Canto Solo con due violini e b.c.
del Signore Antonio Maria Bononcini*

Cantabile

Direi che sei il mio bene
se tu con tante pene
non tormentarti il cor.
Volgi quel ciglio amato
ne far che tanto ingrato
resista al mio dolor.

Recitativo

Così alla cara Cliria
frenetico d'amor dicea Daliso
quando ella a lui rivolta
disseglì in tali accenti:

Adagio

Sarai felice

m'havrai nel seno
e teco meno
verrà il mio cor.

Vivace

Datti pur pace e vivi lieto
mà nel tuo petto conserva amor.

Recitativo

Sapi che ripercossa
di picciol scilla fine
dura selce non puote
resistere al tormento.
Amami pur Daliso,
selce non son
son Cliria al tuo bel viso.

Allegro

Chi brama d'amare
goder il contento
tra un dolce tormento
nutrisca il dolor,
Ch'un seno che pena
al fin poi gioisce
e un bacio risana
le piaghe del cor.

Cantata “Barbara Ninfa ingrata”

*Canto Solo con due violini e b.c.
del Signore Giovanni Bononcini*

Recitativo

Barbara Ninfa ingrata
così m'inganni e m'abbandoni

al duolo miserabile, e solo ?
la ricompensa è questa dell'opre mie
del mio costante amore?
ed in te non desta
ne pietà, ne rimorso, ne rossore ?
perchè dolce ferirmi
perchè tanto allettarmi,
e poi fuggirmi ?

Largo

Era meglio lasciarmi morire
Daliso sei il mio cor, mà taci e senti.
Che infelice lasciarmi così.
Or dolente non so che ridire
Clori bella Si Clori fù quella
che al fin mi tradì.

Recitativo

Voglio senza riposo le notti intere,
e sente sempre l'alba nascente
l'anima mia che languida si duole
ne passa il mio dolor passando il Sole.
Chi di vita mi priva
privo della beltà che m'innamora ?
Clori Si, Clori viva, e Tirsi mora.

Andante ma non presto

Se tanti miei dolori
tardano a darmi morte
e disperato e forte
m'ucciderò da me.
Negl'ultimi momenti
questi saran gli accenti
moro tiranna Clori
moro crudel per te.



Chitarra battente, sec. XVIII, abete, cipresso, palissandro, pioppo, pero, ebano, avorio e osso
Museo Civico di Modena

LA FAMIGLIA BONONCINI

GIOVANNI MARIA BONONCINI (Modena 1642 - 1678) Studiò violino a Modena con Marco Uccellini e contrappunto e composizione con Antonio Bendinelli. Dopo l'incarico come violinista della Cattedrale nel 1671, ricoprì l'incarico di maestro di Cappella nel 1673 ed ebbe fama a corte come musico del "Concerto degli Stromenti" del duca. Dal 1672 si fregiò del titolo di *accademico filarmonico* come si legge sul frontespizio delle sue opere. Nel 1662 dal matrimonio con Anna Maria Prezii, nacquero Giovanni e Antonio Maria. Dal successivo matrimonio con Barbara Agnese Tosatti nacque Giovanni Maria *figlio*.

Nell'ambito della musica strumentale è ricordato come il principale esponente della scuola modenese e le sue sonate in trio, per raffinatezza contrappuntistica, sono considerate le più illustri antesignane dell'opus 1-4 di Corelli. *Il Musico Pratico op. 8* (1673) fu largamente diffuso e influenzò teorici come J.G. Walther et Mattheson. Giovanni Maria Bononcini scrisse anche un'opera da camera, una raccolta di madrigali a 5 voci e due raccolte di cantate.

GIOVANNI BONONCINI (Modena 1670 – Vienna 1747) Studiò violoncello a Bologna, dove darà alle stampe due raccolte di sonate a tre (1685) e tre raccolte di sinfonie (1685-7); fu membro dell'*Accademia Filarmonica*, strumentista di San Petronio (che gli commissionò due oratori di Carême, 1687-8) e infine maestro di Cappella di San Giovanni in Monte nel 1689, per la quale scrisse le sue quattro messe per doppio coro, pubblicate nel 1688 mentre veniva composta l'opera 7. Come mandatario del duca di Modena si recò a Milano e poi a Roma, dove suonò nell'orchestra del cardinale Pamphili. Sotto il servizio di Filippo Colonna a Roma, Giovanni collaborò con il poeta Silvio Stampiglia et compose numerose serenate, un oratorio e cinque opere. Ricordiamo in particolare *Il trionfo di Camilla*,

per il carnevale a Napoli nel 1696-7. Da questo momento in poi le sue opere furono rappresentate in tutta l'Italia, e *Il trionfo di Camilla* ebbe 64 repliche al Théâtre Royal Drury Lane di Londra tra 1706 e il 1709, divenendo l'opera italiana più conosciuta in Inghilterra anche perché il testo venne tradotto. Nel 1698, fu ingaggiato dalla corte di Leopold I a Vienna, dove divenne il musicista preferito dell'erede al trono Joseph. Stampiglia lo raggiunse a Vienna con il fratello minore di Giovanni, Antonio Maria, pure lui violoncellista dell'orchestra dei Pamphili e compositore d'opera. Dopo la morte dell'Imperatore Joseph I nel 1711, Giovanni Bononcini lasciò la corte e ritornò a Roma. Qui rimase fino al 1719, quando fu invitato a Londra dal duca di Burlington per diventare compositore alla Royal Academy of Music sotto la direzione di Haendel.

La sua fama lo aveva preceduto a Londra, dove l'*Astarto* inaugurò la seconda stagione del King's Theatre di Haymarket alla fine del 1720, eclissando persino le opere di Haendel. L'anno successivo, contribuirà al secondo atto del *Muzio Scevola* insieme con Filippo Amadei ed Haendel. *L'odio e l'amore* un mese più tardi sarà al Haymarket Theatre. Trascorse il 1723 a Parigi e poi ritornerà a Londra per il famoso Cuzzoni.

Ritornato a Londra accettò l'incarico come direttore dei concerti privati della duchessa di Marlborough, che lo occuperà fino al 1731. Nel 1727 la sua opera *Astianatte* fu presentata all'Haymarket. Subito dopo si trasferirà in Francia e poi a Parigi nel 1733, dove verrà eseguito il *Laudate pueri*. Nel 1735, andrà a Lisbona e poi a Vienna, dove rimarrà fino alla morte. In questo periodo vennero eseguite diverse sue opere e un oratorio. La sua ultima opera conosciuta, un *Te Deum*, fu commissionata dall'imperatrice nel 1741.

ANTONIO MARIA BONONCINI (Modena 1677 – 1726). Violoncellista e compositore fu il fratello di Giovanni e figlio dell'ancora più

celebre Giovanni Maria.

Insieme al fratello completati gli studi a Bologna venne ingaggiato come violoncellista dalla Cappella di San Petronio affiancando virtuosi strumentisti della fama di Domenico Gabrieli e Jachinni.

Antonio Maria lavorò con Giovanni a Roma e a Vienna, dove, tra il 1705 e il 1711 scrisse alcune opere in qualità di Maestro di Cappella di Carlo, fratello dell'Imperatore. Ritornato in Italia nel 1713, visse principalmente a Modena dove ricoprì dal 1721 l'incarico di maestro di Cappella.

Le sue composizioni, senz'altro di maggiore complessità e valore artistico di quelle del fratello, riscosero tuttavia minore successo. Fino ad oggi, le opere per violoncello dei fratelli Bononcini erano note in minima parte. Una sonata, probabilmente di Giovanni venne data alle stampe nel 1720 da Walsh e ripresa anche in seguito dagli editori moderni. Grazie ad un manoscritto francese del XVIII secolo sono arrivate a noi dodici sonate che il giovanissimo Antonio Maria compose intorno al 1690. Sono composizioni esuberanti, in uno stile inusuale per delle *sonate da chiesa*, quasi un virtuosistico esercizio di stile.

MARIA CRISTINA KIEHR

Dopo aver seguito gli studi in Argentina, ha seguito i corsi di musica rinascimentale e barocca alla Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera).

Ha al suo attivo numerosissimi concerti e registrazioni con prestigiose formazioni da camera, orchestre, e direttori che l'hanno portata a diventare ospite regolare di importanti festival in Europa, Nord e Sudamerica, l'Australia e il Giappone.

Oltre le tournée con Frans Brüggen e l'Orchestra del XVIII Secolo (*Oratorio di Natale* e *la Messa in Si* di Bach), ha registrato con la stessa orchestra e direttore la *Passione secondo Matteo* di J. S. Bach. Sotto la direzione di René Jacobs ha eseguito e registrato, fra i più recenti,

il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, l'oratorio *La Maddalena ai Piedi di Cristo* di Caldara, *l'Orpheus* di Telemann, *l'Orfeo* di Gluck. Jordi Savall ed Hespèrion XXI, Philippe Herreweghe, Gustav Leonhardt, Christoph Coin e l'Ensemble Baroque de Limoges, Chiara Banchini e l'Ensemble 415, Robert King ed il King Consort (l'oratorio *Juditha Triumphans* di Vivaldi), Andrea Marcon e la Venice Baroque Orchestra, Freiburger Barock Orchester, Roberto Festa e Daedalus, Jean- Tubéry e la Fenice.

Con Jean-Marc Aymes e l'ensemble Concerto Soave, si è dedicata in modo particolare a la musica italiana del Seicento, registrando per "harmonia mundi" France, e "l'empreinte digitale" (G. F. Sances, Barbara Strozzi, C. Monteverdi, L. Rossi, Angioletti, Ferrari, Frescobaldi, Mazzochi, Alessandro Scarlatti).

Da più di 10 anni svolge una attività concertistica e discografica di successo con il quartetto vocale La Colombina.

In campo operistico ha debuttato a Innsbruck con il *Giasone* di F. Cavalli, diretto da René Jacobs, sotto la cui direzione ha cantato anche *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi, *l'Orontea* di Cesti, *Dido and Aeneas* di Purcell, *Venus and Adonis* di Blow. Sotto la direzione di G. Garrido è stata Venere nella *Dafne* di Gagliano, Musica e Speranza nell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, recentemente eseguito al Teatro Colón di Buenos Aires, e Minerva nel *Ritorno di Ulisse in Patria*. È stata protagonista nella *Dorilla in Tempe* di Vivaldi diretta da G. Bezzina a Niza, e nello *Schiavo di sua moglie*, di Provenzale diretto da Antonio Flotrio a Palermo. Fra l'impegni della prossima stagione 2001/2002 spiccano la *Passione secondo Matteo* di Bach con i Wiener Philharmoniker diretti da Nikolaus Harnoncourt, l'opera di Haydn *Orlando Paladino* diretta sempre da Harnoncourt.

Una registrazione monografica dedicata a Sigismondo d'India è in preparazione con *Concerto Soave*.

CHIARA BANCHINI

Nata a Lugano, Chiara Banchini termina i suoi studi con un premio di virtuosismo al Conservatorio di Ginevra e si perfeziona con Sandor Veg e Sigiswald Kuijken. Ottiene il diploma di solista al Conservatorio dell'Aja. Dopo avere insegnato al *Centre de Musique Ancien* di Ginevra diventa titolare della cattedra di violino barocco alla *Schola Cantorum Basiliensis*. Nel 1981 fonda l'*Ensemble 415*, considerato uno dei gruppi più prestigiosi per il repertorio del Sei-Settecento, affiancando l'intensa attività concertistica in tutto il mondo alla produzione discografica con *Harmonia Mundi France*. Oltre a dirigere regolarmente il suo ensemble Chiara Banchini esegue e incide numerose musiche cameristiche, fra le quali si ricordano tutte le musiche per violino e pianoforte di Mozart e le *Invenzioni a violino solo* di Bonporti.

L'ENSEMBLE 415

Fondato a Ginevra da Chiara Banchini nel 1981, deve il suo nome al diapason più comunemente utilizzato nel XVIII secolo. Il prestigio internazionale ha portato il gruppo ad essere invitato ai più importanti festival internazionali. L'organico varia a seconda delle produzioni fino a 40 elementi (Sinfonie di Sammartini e Boccherini, *Concerti Grossi* di Corelli e Muffat) e ha una piccola formazione da camera (sonate op.V di Corelli, *Sonate in trio* di Vivaldi, *Quintetti e Sestetti* di Boccherini, di Mozart ecc.)

Nel corso della lunga collaborazione discografica con Harmonia Mundi, l'*Ensemble 415* ha registrato una quindicina di dischi, la maggior parte dei quali ha ottenuto premi internazionali e riconoscimenti dalle riviste specializzate. (1987 Premio Deutschen Schallplatten Kritik: *Italianische Violinmusik 1600-1750*; 1991 Prix CD Compact (Espagne) du miglior disco di musica da camera dell'anno con *Quintettes de Boccherini*; 1991 Prix international du disque A. Vivaldi con les

Sonates de chambre; 1993 "Disque signalé" al Prix international du disque A. Vivaldi: *Concerti grossi op. VI di A. Corelli*; 1995 "Disque signalé" al Prix international du disque A. Vivaldi: *Concertos de G. Tartini*; 1996 Prix Gramophone Awards per "*Stabat Mater*" di Vivaldi con Andreas Scholl; 1996 "Disque signalé" al Prix international du disque A. Vivaldi: "*Stabat Mater*"; 1997 Preis des Deutschen Schallplattenkritik per "Invenzioni a violino solo" di F.A. Bonporti; 1999 Diapason d'or per "L'armonico tributo" di G. Muffat.

La formazione da camera dell'*Ensemble 415* si è in particolare dedicata alla musica di Boccherini e ha registrato per Harmonia Mundi France, quintetti dall'Opera 39, 60 e 63, tre sestetti dall'Opera 23 e lo *Stabat Mater*.

Lo scorso anno il gruppo si è esibito in concerti in Europa e nel mondo con differenti programmi dedicati oltre che a Bach e Corelli, a Vivaldi, Valentini e Muffat.

L'anno 2001 vede l'*Ensemble 415* impegnato nell'esecuzione di programmi su Valentini, Vivaldi e Geminiani, oltre a Mozart.

Per venire agli impegni più recenti, il gruppo si è dedicato a un progetto rivolto ad approfondire la produzione della celebre famiglia modenese di compositori: i Bononcini. Le opere strumentali e le cantate di questi autori vengono eseguite in concerto ai festival di Utrecht, Modena, Lisbona, Lille. Durante la stagione 2002 vedrà l'esecuzione della *Serenata La nemica d'amore fatta amante* di Giovanni Bononcini, *per soprano, alto et basso* che uscirà in cd insieme alle altre opere dei Bononcini per Zig-Zag Territoires.

Tra i solisti che hanno collaborato con l'*Ensemble 415*, ricordiamo: Christophe Coin, Roel Dieltiens, Christiane Jaccottet, René Jacobs, Maria Cristina Kiehr, Agnès Mellon, Guy de Mey, Luciano Sgrizzi, Conrad Steinmann, Geoffrey Lancaster, Andreas Scholl, Giuliano Carmignola, Lars Ulrich Mortensen, Juliette Galstian, Bart Kuijken, Gilles Thomé.